

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982*

## **Da Assisi un messaggio di penitenza**

La Verna (pellegrinaggio diocesano): 10/10/1982



Il Vangelo di questa domenica sembra fatto apposta per noi convenuti pellegrini nel luogo che vide il vertice della Spiritualità di S. Francesco d'Assisi. Il Vangelo particolarmente forte, ci presenta un giovane che chiede: « Cosa devo fare, maestro, per possedere la vita eterna? E il Signore gli dice: Osserva i comandamenti — Signore li ho osservati fin dalla mia giovinezza. Allora Gesù, fissatolo, lo amò ».

Come vorrei che il Signore guardandoci ci amasse come quel giovane del Vangelo. E gli dice allora: « Ti manca una cosa sola: va', vendi quello che hai dallo ai poveri e poi vieni e seguimi ». Quel giovane si rattrista, perché aveva molti beni e non risponde a questa vocazione di Cristo; tanto che Gesù, resta deluso e gli esce dal cuore quella terribile frase: « Come è difficile che chi ha ricchezze si salvi; è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli ».

Noi viviamo oggi in una società ricca; è chiamata la società dei consumi, per cui questo monito di Cristo diventa particolarmente grave per tutti noi se ci lasciamo coinvolgere dal clima, dalla mentalità di questa società ricca e consumistica. È detta una società idolatra; piuttosto che atea, perché fa del denaro il proprio Dio; ed è più facile annunciare Dio e Cristo a un ateo che a un idolatra; perché l'idolatra ha il cuore pieno, l'ateo è ancora alla ricerca di chi dia senso alla propria vita. In questo senso per la società di oggi Francesco diventa contemporaneo. Noi siamo venuti per incontrarlo, per fare una lettura nuova della sua vita. Ora c'è una lettura storica della vita di Francesco, e c'è una lettura profetica, cioè di quello che vuole dire Dio oggi a noi per

mezzo di Francesco. Ieri nella basilica di S. Francesco abbiamo visto Francesco profeta della povertà. Oggi, qui alla Verna, Francesco ci lancia un altro messaggio: Francesco profeta della penitenza.

### ***Francesco profeta di penitenza***

L'itinerario spirituale di Francesco, la sua carta geografica ha un punto cardinale di riferimento: il Crocifisso. Dal Crocifisso prende inizio la sua vita spirituale: quando a S. Damiano il Crocifisso gli rivolge la voce: « Va' Francesco, restaura la mia Chiesa, perché va tutta in rovina ». Ma sul Crocifisso Francesco raggiunge il culmine della sua vita; qui alla Verna, due anni prima della sua morte, ricevette le impressioni vive delle piaghe di Cristo: le stigmate. Sotto le sembianze di un serafino Cristo loconfigura pienamente a sè: imprime nel suo corpo quelle piaghe aperte del cui sangue resta ancora reliquia in questa chiesa. C'è la tendenza ad una visione purtroppo distorta della figura di Francesco, che lo fa solo povero, solo poeta. Francesco è soprattutto l'uomo del Crocifisso, l'uomo del pianto, l'uomo della penitenza; è come eco del pianto di Dio sul peccato del mondo. Siamo stati ieri a vedere la cappella del pianto; aveva talmente pianto per il peccato del mondo come per i suoi peccati che alla fine della vita era diventato cieco.

Cari fratelli, io sono venuto con voi pellegrino qui alla Verna per diventare Vescovo penitente, innamorato del Cristo crocifisso. È la preghiera che vi invito a fare per me e che io faccio per voi, per sentire nel cuore, oggi, l'eco del pianto di Dio sul nostro tempo, sul nostro mondo e sul nostro Friuli; l'eco del pianto di Cristo; e per gridare come Francesco, al popolo friulano: « Convertitevi, il regno di Dio è dentro di voi, fate penitenza ». È questo il tempo di Dio.

La conversione oggi è difficile per l'uomo, per il cristiano. La nostra società comporta due gravi perdite: la perdita del senso di Dio e la perdita del senso del peccato. La perdita del senso di Dio: la secolarizzazione, nella quale il concetto di Dio si purifica, diventa secolarismo nel quale il concetto di Dio scompare. E, perduto il senso di Dio, si perde anche il senso del peccato, perché il peccato è realtà complessa, misteriosa,

che si percepisce solo se si capisce la rottura di un rapporto i cui termini sono Dio e l'uomo. Se si perde il senso di Dio, si perde anche il senso del peccato. Fa pensare la frase che Dovstoieski mette in bocca ad uno dei suoi demoni: « Se Dio non esiste, tutto diventa lecito ».

### ***Il senso del peccato***

Alla perdita del senso del peccato hanno portato correnti di pensiero di questi ultimi secoli.

Sul piano teologico: il protestantesimo, il quale afferma che la natura umana dal peccato di Adamo non è stata solo ferita, ma è stata sostanzialmente corrotta; per cui l'uomo fa necessariamente il male. Il motto del protestantesimo è questo: non posso peccare perché il peccato è una necessità.

Sul piano filosofico, l'esistenzialismo, il quale sostiene che l'uomo non ha una norma sopra di lui scritta da Dio: la legge eterna stampata sulla pietra del Sinai e stampata sul proprio cuore. Ma l'uomo viene retto da leggi che lui si dà, si crea con la sua volontà autonoma da Dio, perché l'uomo è la norma della sua condotta. Il motto dell'esistenzialismo è questo: non posso peccare, perché il peccato è un mito.

Sul piano scientifico, la psicanalisi, soprattutto di marca freudiana, perché Froid sostiene che l'uomo è spinto ad agire da istinti, da impulsi che partono dal subcosciente e lo predeterminano, togliendogli la libertà interiore. Il motto della psicanalisi è questo: posso peccare, perché il peccato è una debolezza.

Gli orrendi delitti, i crimini, il terrorismo, i sequestri di persona, la fuga di capitali all'estero, la mafia, la camorra, le rapine (siamo rimasti tutti sconcertati due settimana fa quando due giovani, uno di 16 e uno di 21 anni, hanno ucciso il povero ragazzo di otto anni per un salvadanaio di 5.000 lire) sono la logica prassi di una società che ha smarrito il senso del peccato; spia di un male oscuro che mina le fondamenta della nostra società contemporanea. Fa impressione la frase di Pio XII: « Il più grande peccato dell'uomo moderno, è questo: ha perduto il senso del peccato ».

## ***La crisi spirituale***

Viene da chiedersi, perché, quando una società scossa quasi da scosse sismiche, sembra sgretolarsi, disorientarsi, corrompersi. Sono diventati più cattivi gli uomini? Si sono dimostrate ingiuste le strutture della società? O non sta avvenendo qualcosa di più profondo? Quando un corpo organico si corrompe, si dissolve, si disgrega? Quando perde il suo principio vitale, la sua anima; si corrompe, siamo costretti a sotterrarlo. Così un corpo sociale perde la sua anima, la sua coesione, e allora si dissolve, si corrompe, si disgrega. Perché un popolo non è una massa amorfa di individui; un popolo è un gruppo di persone che si riconoscono nella stessa lingua, negli stessi usi e costumi, ma soprattutto nella stessa scala di valori. Quando la scala di valori è presente nella coscienza di un popolo, un popolo è vivo, è forte, è sano, guarda il suo futuro. Quando la scala di valori vien rovesciata, si capovolge, allora un popolo si dissolve, si corrompe, si disgrega, rischia di perdersi. Ecco allora la verità: la nostra società è nella morsa di una crisi senza precedenti, perché sta perdendo la sua anima, la sua cultura intesa come complesso di valori attorno ai quali organizza la sua esistenza, quei valori che aveva attinto da Cristo, dal suo Vangelo e con cui aveva formato una società cristiana. Per cui più che la crisi economica, più che la crisi energetica, più che la bomba H, la bomba atomica, ci deve far paura la crisi profonda di valori che causa la disperazione nell'anima contemporanea; il grido di disperazione che parte dal cuore dei giovani drogati. Li abbiamo visti sulla piazza di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, che tentano di uscire da questo tunnel della disperazione della droga in cui la società moderna, che è ricca di beni, ma è povera di valori, li trascina. Se la crisi è essenzialmente spirituale, non c'è che un rimedio: un ritorno alla spiritualità.

## ***Un messaggio dalla Verna***

Ecco il messaggio che noi vogliamo raccogliere oggi da Francesco d'Assisi, da questo monte della Verna: tornare a penitenza. Purtroppo le conversioni oggi, sono molto rare. Sempre gli uomini hanno peccato; però una volta si vergognavano, si pentivano, si confessavano. Oggi i nostri confessionali restano vuoti, il peccato si svuota di senso, e

trova facilmente dei sinonimi: sbagli, debolezze, tare ataviche. E, con il senso del peccato, scompare anche la dinamica del rimorso, del dolore, del pentimento. I confessionali restano vuoti; se i nervi sono saldi tutto viene pietrificato nel fondo della coscienza; se i nervi cedono, si ricorre non più al confessore, ma allo psicanalista.

Cari fratelli, come vorrei rilanciare, da questo monte della Verna, un messaggio di penitenza.

Torniamo alla penitenza come virtù. Cristo ci sconvolge il cuore con il suo Vangelo, attingendo luce, come diceva Paolo nella sua lettera, dalla parola di Dio: « La Parola di Dio è viva, efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio e penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, dei sentimenti e dei pensieri del cuore ». Come vorremmo che veramente questa parola di Dio ci sconvolgesse il cuore e insieme attingessimo dalla sapienza della croce la virtù della penitenza.

Insieme torniamo alla pratica del sacramento della riconciliazione. Si sta ricostruendo materialmente il Friuli; due terzi delle case sono state ricostruite. Quale potenziale di forze sociali, economiche, tecniche, politiche per ricostruire e rifare le case. Ma io mi domando: vale la pena fare delle case nuove se dentro ci mettiamo delle famiglie corrotte, senza valori, che non sanno più dare il senso dell'esistenza, la scala dei valori ai propri figli? « Se a nol 'é il Signor che al tire su la çjase e lavòrin dibant i muradòrs ».

Oh, fratelli, non vi pare che valga la pena allora di mobilitare altrettante forze morali, spirituali, etiche, per la rinascita morale e spirituale del nostro Friuli? Ecco cosa siamo venuti a chiedere a Francesco, a Cristo mediante Francesco, qui sul monte della Verna. E vorrei lanciare a voi, pellegrini, un appello: che diventiate protagonisti di questa ricostruzione morale e spirituale, etica e religiosa del nostro Friuli, che gridiate con me ai friulani il bisogno di penitenza come abbandono del peccato e come ritorno a Dio. Fate penitenza, ha detto il Signore; se non farete penitenza, sarete tutti perduti.

Vorremmo portare con noi quasi un frammento di questo monte della Verna, così caro, così denso di ricordi di Francesco penitente e diventare insieme banditori protagonisti di un ritorno a Dio e di un ritorno a penitenza del nostro Friuli.

Solo così noi prepareremo la novità vera del Friuli; prepareremo il tempo della rinascita e della speranza.